

Asse Varese-Como per “Aree di Confine”

Pubblicato: Mercoledì 13 Giugno 2018



Si allargano il consenso, e il perimetro, del progetto di legge “Aree di Confine”, messo a punto quasi un anno fa da Confartigianato Imprese Varese per aumentare il netto in busta a favore dei dipendenti italiani occupati nelle imprese con sede entro i venti chilometri dal confine con il Canton Ticino. E, di conseguenza, limitare il dumping salariale elvetico e la fuga delle professionalità nel cantone svizzero di lingua italiana.

È stato, infatti, formalizzato mercoledì 13 giugno l'accordo di collaborazione tra l'associazione di viale Milano e Confartigianato Imprese Como: «Un segnale importante di condivisione degli obiettivi e del senso stesso di una norma che vuole tutelare il tessuto produttivo locale, frenando la pericolosa china della desertificazione aziendale che riscontriamo, in provincia di Varese, soprattutto nella zona del Luinese» **commenta Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese.**

«Con Confartigianato Como, associazione che ha condiviso totalmente l'impianto e le finalità del progetto, alziamo l'asticella e contiamo di coinvolgere un numero sempre maggiore di imprese a sostegno di un intervento che, a questo punto, il legislatore non potrà più trascurare, anche alla luce dei tanti riscontri già ricevuti in questi mesi dagli eletti della provincia di Varese in Regione e Parlamento» prosegue Galli.

PIU' DI 220 COMUNI

Il peso specifico di questo accordo amplia la portata dell'intervento a un territorio che conta quasi un milione e 500mila abitanti e un numero di imprese – 118mila – non trascurabile. «Stiamo parlando di

due tra i territori a più alta trazione produttiva dell'intero Nord Italia, con un Pil pro capite stimato in 25mila euro circa e un numero di aziende per chilometro quadrato tra i più elevati del Paese» conferma il numero uno di Confartigianato Imprese Como, Marco Galimberti.

«Aggiungo inoltre che siamo due territori fortemente proiettati verso la Svizzera, rispettivamente con 108 e 114 comuni entro i venti chilometri dal confine e un totale di 84 (40 Varese e 44 Como) compresi addirittura nella fascia A della carta sconto benzina, e quindi collocati entro i dieci chilometri dal Canton Ticino».

Il progetto di legge – di recente oggetto di un Ordine del Giorno di supporto approvato dai comuni di Luino, Lavena Ponte Tresa, Arcisate e Induno Olona – estende dunque i confini, a dimostrazione di quanto siano diffuse e sentite le tematiche sollevate in prima battuta dalle aziende del Luinese e subito recepite da Confartigianato Varese.

«Nei prossimi giorni Confartigianato Como prenderà contatto con le aziende locali per segnalare l'iniziativa e lo stesso farà nei confronti delle amministrazioni comunali, affinché si mobilitino per sostenere il progetto di legge al pari di quelle di Varese – prosegue Galimberti – Contemporaneamente solleciteremo gli esponenti politici comaschi e le istituzioni a mobilitarsi a sostegno di eventuali iniziative legislative in merito».

PER LE IMPRESE AUMENTANO LE DIFFICOLTÀ

A muovere la macchina di "Aree di Confine" è stata la presa d'atto di una difficoltà sempre crescente da parte delle imprese locali nel fronteggiare la forte capacità attrattiva esercitata dal Canton Ticino nei confronti di tecnici e professionisti formati in Italia e attratti dai più elevati stipendi elvetici. Una disparità legata perlopiù al diverso cuneo fiscale tra i due Paesi: «La forza di questo progetto di legge è proprio nel non sostenere le imprese con incentivi diretti ma nel garantire un aumento del netto in busta a beneficio dei dipendenti che potranno così scegliere se rimanere, o rientrare, nelle attività produttive italiane con sede entro i venti chilometri dal confine» prosegue Galli.

ULTERIORE ALLARGAMENTO ANCHE FUORI DAI CONFINI LOMBARDI

In questo modo si garantiranno continuità produttiva, sviluppo aziendale e ricambio generazionale, generando al contempo un sensibile aumento del benessere ai territori e il mantenimento del capitale umano fondamentale per rilanciare l'economia.

«Non dimentichiamoci che senza imprese, e senza lavoro, paghiamo tutti un conto salatissimo – confermano i due presidenti – e in questo momento nessuno se lo può permettere». Confartigianato Varese nelle prossime settimane porterà il progetto di legge all'attenzione di altri territori di confine, anche al di fuori del perimetro lombardo. «Questo progetto non è pensato per creare un gap competitivo tra queste e altre imprese locali né per penalizzare il Canton Ticino, dove il numero di frontalieri è già molto elevato. Siamo da sempre favorevoli al libero mercato e consci che con questo debbano misurarsi le Piccole e Medie imprese, al pari delle industrie, ma è altrettanto importante poter consentire ai lavoratori la più ampia libertà di scelta a parità di compenso economico».

LA PROPOSTA DI "AREE DI CONFINE"

Il progetto di legge prevede un regime fiscale incentivante per i lavoratori che risiedono in Italia, in uno dei territori di confine entro i venti chilometri, e sono occupati in aziende che hanno sede legale in tutti i territori di confine entro e non oltre i 20 chilometri così come previsto dall'Agenzia delle Entrate con Risoluzione del 28 marzo 2017 n. 38 per la Svizzera, estensibile anche ad Austria, Francia e Slovenia.

In particolare, il reddito da lavoro dipendente prodotto nel territorio dello Stato Italiano da lavoratori residenti in Italia e dipendenti di aziende con sede legale entro i 20 chilometri dal confine con Svizzera, Austria, Francia e Slovenia, concorre alla formazione della base imponibile nella misura che va dal 70 al 50%.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it